



Tempo di restauro per il Bianco di Firenze

Biancone, complesso di marmo scolpito tra il 1563 e il 1567 da Bartolommeo Ammannati, è nell'acquedotto fiorentino, la cui acqua è troppo ricca di cloro e i cui filtri non funzionano a dovere.

L'hanno imbracato e seminato in una rete. Il Bianco di Firenze resterà così almeno per un mese. Il tempo di dare una bella lucidata e scrostare la patina di ossido di ferro e manganese che lo ricopre.

Audizione tesa del ministro Paolo Cirino Pomicino alla commissione Terremoto. Polemica con i deputati pci.

L'esponente dc contrattacca «Basta colpire imprenditori che hanno il solo torto di essere napoletani».

Pomicino: «Blocchiamo i fondi finché non chiudete l'indagine»

Tempi neri per i terremotati di Campania e Basilicata. «Il governo non stanzerà nuovi fondi fino a quando la commissione d'inchiesta non concluderà i lavori».

della ricostruzione fino a quando la commissione d'inchiesta non avrà concluso i suoi lavori. Parole che tradotte significano una cosa molto semplice: o la commissione conclude i suoi lavori in un certo modo, oppure Scalfaro e compagni si prenderanno la responsabilità di una sospensione del finanziamento.

ministro, che pure aveva qualche potere per farlo. Sull'economia illegale interviene anche il demoproletario Giovanni Russo Spina, che parla delle grandi infrastrutture concepite «al di fuori di ogni serio piano di sviluppo del territorio».

Approvato disegno di legge Dal senato il primo sì alla mobilità dei magistrati e al trasferimento d'ufficio

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. I magistrati in Italia sono 8.400. I posti non coperti sono 1.200. Il grosso delle «vacanze» è nelle Procure. Ma esse non dipendono tanto dall'insufficienza, dell'organico, quanto da una cattiva distribuzione dei magistrati nelle attuali circoscrizioni giudiziarie.

pire i numerosi posti vacanti nel personale ausiliario della giustizia. Il disegno di legge ha riscosso il consenso della maggioranza e dei senatori misini. Astenuti i comunisti. Voto contrario della Sinistra indipendente e dei verdi arcobaleno.

Giallo sull'eredità Puccini Interrogato il maggiordomo sospettato di aver intascato una cinquantina di miliardi

MILANO. Pasquale Belladonna, ex maggiordomo del fratello della nuora di Giacomo Puccini, Livio Dell'Anna, accusato di avere fatto sparire circa la metà dell'eredità del compositore lucchese, una cinquantina di miliardi, è stato ieri interrogato dal pm che conduce le indagini, Francesco Greco.

morte di Livio Dell'Anna, nell'86: al magistrato che chiedeva di conoscere i movimenti di denaro, la banca ha opposto il segreto bancario. Del resto, secondo la tesi difensiva, non era vero affatto che Belladonna avesse una delega a operare sui conti del datore di lavoro. Che poi non sarebbe neanche stato un datore di lavoro: «Belladonna non era il maggiordomo di Dell'Anna. Era un uomo di fiducia, legato sempre da un rapporto affettuoso, spiega l'avvocato. E lo stipendio che percepiva? Non era proprio uno stipendio, era una sorta di donazione, una dote, una dote che Dell'Anna gli dava, così, non si sa bene a quale titolo. Fatto sta che nel testamento del defunto Belladonna, a quanto pare, non viene ricordato. Fatto sta, anche, che del patrimonio Puccini-Dell'Anna si sta occupando la Procura, e che nell'indagine Belladonna è indiziato di reato: appropriazione indebita, forse circonvenzione di incapace.

Sinodo, rivelazioni del cardinale progressista Aloisio Lorscheider «D'accordo il Papa, in Brasile fatti preti 2 uomini sposati: è l'esempio da seguire»

Il card. Lorscheider, in una intervista a «Famiglia cristiana», ha proposto che il Sinodo si trasformi in un organo deliberativo, un «Senato per il Papa a cui spetta l'ultima parola», e che abbia il coraggio di affrontare seriamente il problema dei preti sposati e del diritto della donna di insegnare in seminario. Si tratta di problemi largamente sentiti che non potranno essere elusi.

Ma parte questa condizione accettata dagli interessati, almeno sul piano canonico, il card. Lorscheider sostiene che «in certe situazioni si devono poter ordinare queste persone perché vi sono comunità cristiane, e non solo del Terzo Mondo, che desiderano l'Eucarestia e non possono, ricevera perché mancano i sacerdoti». Di qui la necessità di studiare seriamente la questione. È questa una prima ed autorevole risposta al segretario della Congregazione per il clero, mons. Gilberto Agustoni, il quale ha, invece, affermato che «conferire l'ordine sacro a uomini sposati significa attaccare velatamente e in maniera pericolosa il celibato ecclesiale».

Mondo ma anche nordamericani - sostiene anche che «le donne devono poter insegnare in seminario». È, dopo aver rilevato che «il Sinodo c'è chi non ne vuol sapere di parlare delle donne e chi, invece, pensa che se i seminari fossero strutture aperte a tutta la comunità, nel senso che ci sarebbe posto per tutti e così pure per le donne, «forse non ci porremmo tanti problemi che nascono».

Legge caccia Proteste per il rinvio alla Camera

ROMA. Ancora una volta la Camera ha rinviato la discussione della legge sulla caccia. Ora se ne riparerà a fine novembre, dopo la finanziaria. Sull'ennesimo rinvio si sono pronunciati sia la Lega Ambiente, sia l'Arcidiocesi che nel luglio scorso, insieme con la Lipu e l'Arce avevano sottoscritto un accordo sui punti fondamentali della legge.

Convegno sulla nascita a Roma Troppi parti cesarei per comodità dei medici

In Italia si fanno troppi parti cesarei. L'ha ribadito ieri il prof. Marsden Wagner dell'Oms, in un convegno organizzato dal Gruppo Verde presso l'Istituto superiore di Sanità. Si parla da anni della necessità di affrontare parto e nascita in un'ottica totalmente nuova, e molte proposte di legge si vanno accatstando senza che sul piano pratico si veda qualche segno di cambiamento. Le donne in balia dei medici.

Libertà sindacali ed esercizio dei diritti politici e civili: con questa significativa conquista si è sbloccata ieri alla Camera la riforma del corpo degli agenti di custodia, destinati a diventare operatori civili nelle carceri. Alfiero Grandi, segretario Cgil, parla di «un risultato di straordinario valore». Il voto sulla legge, attesa da 13 anni, è previsto per oggi. Poi toccherà al Senato.

Oggi la Camera vota la legge Agli agenti di custodia anche libertà sindacali

La riforma della polizia di Stato ed è quindi aperta la possibilità di avere una legge moderna in una fase delicata e grave della lotta alla criminalità. Viene sollecitato il voto del provvedimento per la giornata di oggi (a questo fine agenti e sindacato invitano il governo a ritirare un emendamento relativo al trattamento dei dirigenti), nonché un rapido iter a Palazzo Madama.

«Dobbiamo imparare a curarla» Rita Levi Montalcini: «La droga è una malattia»

La droga non è (solo) un problema sociale e psicologico. E' (anche) una malattia. Ed il consumatore abituale di droghe pesanti può avere delle alterazioni biologiche a livello cerebrale che favoriscono il processo di dipendenza. Deve quindi cambiare l'attuale approccio terapeutico verso i drogati. Lo ha confermato Rita Levi Montalcini nell'ambito di una manifestazione dedicata al «decennio del cervello».



Rita Levi Montalcini

ROMA. La droga? Non è solo un problema sociale e psicologico. Ha anche delle componenti biologiche. E quindi l'uso abituale di droga va considerato (anche) una malattia. Di cui peraltro non si conoscono, se non in modo approssimativo, le basi neurochimiche. Lo ha confermato il Premio Nobel Rita Levi Montalcini nel corso della presentazione del «Premio qualità della vita», organizzato nell'ambito delle manifestazioni dedicate al «decennio del cervello».

allo studio i meccanismi neurochimici che favoriscono la dipendenza alle droghe pesanti, la cui struttura molecolare è spesso simile a quella dei neurotrasmettitori. L'uso di droghe può quindi causare (ed essere favorita da) alterazioni cerebrali. Sono stati sperimentati anche terapie farmacologiche con successi promettenti. Tanto che l'Associazione dei chimici americani aveva esortato i suoi affiliati in un convegno lo scorso anno a partecipare ad un vasto «piano Marshall» per trovare e sperimentare i nuovi farmaci antidroga.

ROMA. Vari progetti di legge, fra cui quello di iniziativa popolare, promossa dal Coordinamento nazionale donne, e quello del Gruppo Verde; un ordine del giorno di impegno, sottoscritto da quasi tutti i gruppi parlamentari nella finanziaria dell'88; varie leggi regionali che hanno avviato sperimentazioni, ma nel 1990 la maggior parte delle donne continuano ad affrontare il «percorso nascita», fondamentalmente da sole, in ospedale e in «balla» del sistema medico-sanitario. I tagli poi che si abatteranno anche quest'anno sul Servizio sanitario nazionale richiama di rimandare all'infinito «ogni possibile cambiamento». Il sottosegretario alla Sanità, la dc Maria Pia Garavaglia ha annunciato come prossima l'approvazione del Piano sanitario nazionale, al cui interno c'è anche un «progetto materno-infantile», ma ha soprattutto scaricato sulle Regioni ogni possibile iniziativa, sottolineando le differenze geografiche nella qualità dei servizi e preparazione del personale. L'ospedale resta comunque la struttura centrale di riferimento, con qualche possibilità di sperimentare altre modalità assistenziali. Siamo anni luce lontani dall'esperienza olandese, dove il parto in ospedale, per una donna che non presenta alcun fattore di rischio, è un «lusso» che di conseguenza deve essere pagato di tasca propria. Lo Stato invece, sempre per casi non patologici, offre l'assistenza domiciliare di un'ostetrica, altamente qualificata e di un assistente infermiere che seguono la donna «prima, durante e dopo», perché il presupposto è che la gravidanza non sia una malattia, ma un evento naturale da vivere con serenità, insieme con i propri cari. Se da noi è impensabile una simile «rivoluzione» culturale, è possibile però una politica dei piccoli passi che cominci ad eliminare le vistose distorsioni, come per esempio, l'altissimo numero di parti cesarei, diretta conseguenza del potere medico-maschile sulla procreazione e della speculazione economica di cliniche e ospedali. Sulla possibile riconversione del post-letto, da «redistribuire» sul territorio e finalizzati a un diverso modo di nascere, la verdetto Franca Bassi chiede che almeno si abbiano elementi certi di conoscenza: quando, dove e come. La formazione del personale è poi un altro punto dolente che il ministero dovrebbe affrontare. D'accordo su un'indagine conoscitiva dei reparti ostetrico-ginecologici in Italia si è detta anche la comunista Anna Sanna, che si è impegnata a dar battaglia anche nella prossima finanziaria per una maggiore qualificazione della spesa, ma soprattutto perché le parlamentari riescano ad elaborare un testo di legge che tenga conto della proposta di iniziativa popolare. La medicalizzazione - ha detto la Sanna - ha portato solo ad una grande insicurezza delle donne, che devono potersi riappropriare fino in fondo dell'evento nascita. E allora - secondo Carlo Beolze - Taranelli, psicoanalista eletta nelle liste della Sinistra indipendente - occorre creare, dove si può, strutture alternative all'ospedale, ma anche «rirovare parole» che sul piano non ci sono mai state. In somma occorre mettere in campo tante strategie e molti luoghi alternativi secondo modalità, però, concretamente percorribili.

ROMA. Per gli agenti di custodia quella di ieri è stata una giornata importante. La riforma, attesa da tre legislature e incerta e contrastata fino all'ultimo, si è sbloccata, nell'aula di Montecitorio, con l'approvazione delle norme che garantiscono al nuovo corpo di polizia penitenziaria la pienezza dei diritti sindacali, politici e civili. Votati quasi tutti gli articoli, l'approvazione dei provvedimenti è prevista per oggi: poi toccherà al Senato dare sanzione ad un testo legislativo che trasforma le guardie carcerarie in un organismo smilitarizzato e qualificato al ruolo - e non solo alla custodia - dei detenuti. Era l'art.17 il punto controverso su cui la legge si era arenata la settimana scorsa. Il governo aveva infatti manovrato per cancellare l'autonomia contrattuale di questa categoria, riconducendo-

FABIO INWINKL la a quella della polizia di Stato. Le ripetute manifestazioni e la costante presenza degli agenti a Montecitorio hanno sortito il loro effetto. Ieri, l'art.17 - dapprima accantonato, non senza apprensione della folla delegazione di agenti e vigilianti presenti in tribuna - è stato votato, al termine della seduta, nell'impostazione delineata dalla commissione Giustizia. Una conquista significativa - e l'ha sottolineato tra gli altri la vicepresidente del gruppo comunista, Anna Pedrazzi - che apre spazi e prospettive in un settore cruciale come quello carcerario. Soddissfazione è stata espressa dal Cogor (il comitato di rappresentanza degli agenti) e dalle organizzazioni sindacali per questo risultato, definito dal segretario federale della Cgil Alfiero Grandi «di straordinario valore». Grandi osserva che «il te-